

## Prefazione

La materia protezione dagli incendi boschivi si è evoluta notevolmente negli ultimi decenni. Iniziando negli anni '70 con la L. 47/1975, per continuare con la L. 353/2000 (che abrogava la precedente), le Regioni realizzarono i Piani antincendi boschivi e migliorarono tutti gli interventi per contenere il fuoco nei boschi.

Si sono delineate varie attività, tuttavia sempre con il prevalere dell'estinzione sulla prevenzione. Inoltre in Italia, come in vari paesi esteri, i servizi sono stati impostati prevalentemente sul modello di attesa che prevede di intervenire solo se si manifesta l'incendio. Si è sviluppata poco la prevenzione.

L'evoluzione socioeconomica degli ultimi decenni ha avuto un riflesso sulle modalità di uso del territorio e anche sugli incendi. Si è venuta a creare una realtà diversa dal passato soprattutto per l'espandersi del bosco in aree un tempo destinate all'agricoltura e per la diffusione di zone di interfaccia urbano-foresta.

Si intrecciano così indissolubilmente problemi forestali e di protezione civile. Si è sempre più diffusa la convinzione che i mezzi di estinzione, anche se potenti, non sono risolutivi soprattutto per la concentrazione nel tempo degli eventi che ne imporrebbe la disponibilità in numero insostenibile. Sono maturate le condizioni per dare maggiore importanza alla prevenzione adottando modalità adatte allo scenario forestale che si è attualmente delineato.

Anche in questo caso non mancano le difficoltà. Infatti la prevenzione selvicolturale antincendi è costosa. Inoltre, gran parte degli incendi si sviluppa in aree difficilmente raggiungibili da mezzi motorizzati. Qui non solo è difficile l'estinzione, ma lo è anche la prevenzione che dovrebbe essere realizzata in gran parte con strumenti manuali. Queste zone divengono sempre più scenario di incendi assai severi. Negli ultimi anni presso l'Università di Torino si sono approfondite indagini sperimentali relative al fuoco prescritto, una tecnica di prevenzione antincendi e di gestione del territorio nota da molto tempo ma spesso

discussa soprattutto per mancanza di conoscenze e per il dubbio, se non convinzione, che fosse dannosa più che utile.

I risultati sperimentali hanno escluso conseguenze negative al bosco poiché il fronte di fiamma è assolutamente differente da un incendio. Inoltre ne hanno messo in luce numerosi aspetti positivi. Tra essi non deve essere sottovalutato che oltre alla valenza preventiva e gestionale ha anche funzione didattica per gli operatori che lo applicano. Ciò deriva dal fatto che per il fuoco prescritto è necessario basarsi su un progetto che individua tutte le caratteristiche di comportamento dei fronti di fiamma che si dovranno applicare.

Queste informazioni sono disponibili per gli operatori che se ne avvalgono per predisporre l'intervento.

Un altro aspetto da sottolineare è che i costi sono assai più bassi di tutte le altre forme di prevenzione.

Le ricerche svolte hanno stimolato applicazioni e la diffusione dei risultati raggiunti.

È anche maturata l'esigenza di compendiare le conoscenze per guidare le applicazioni del fuoco prescritto.

Il presente testo è finalizzato a questo scopo. Nel primo capitolo si presentano la definizione e gli obiettivi da raggiungere, soffermandosi a tracciare lo stato dell'arte in Italia e all'estero, richiamando anche gli aspetti normativi.

Un secondo capitolo è dedicato a compendiare i criteri e i concetti base propedeutici per comprendere questa tecnica.

Ci si sofferma successivamente sugli aspetti progettuali intesi come punto indispensabile per passare da azioni governate nella migliore delle ipotesi dalla pratica, a un'attuazione appoggiata su conoscenze scientifiche.

Successivamente si trattano le modalità di realizzazione. Si descrive il piano operativo che compendia i passi da seguire per le operazioni. Si tracciano la modalità di preparazione dello scenario forestale e si descrivono le tecniche di accensione indicando i principali aspetti che guidano le scelte operative.

L'ultimo capitolo riporta indicazioni su esperienze maturate in Piemonte con la finalità di mettere a disposizione una traccia sia per sintetizzare i caratteri salienti di quanto realizzato sia per guidare ulteriori eventuali applicazioni. I principali concetti sono approfonditi anche con video didattici finalizzati a descrivere visivamente quanto

trattato. In tale modo si può comprendere l'uso del fuoco in differenti ambienti, e con diverse intensità e tecniche di applicazione.

Il testo è finalizzato a diffondere la conoscenza del fuoco prescritto inteso come misura gestionale ecologicamente sana.

Il lavoro è mirato a soddisfare le esigenze degli addetti all'estinzione delle amministrazioni pubbliche; dei professionisti forestali; dei privati cittadini interessati a realizzare interventi di autoprotezione; degli studenti forestali. Una particolare attenzione viene rivolta ai volontari antincendi boschivi che possono essere gli attori dell'applicazione di questa tecnica.

Il testo inoltre, pur mantenendo il rigore scientifico assume anche connotazione di divulgazione tecnico scientifica. Come tale può essere di interesse per tutti coloro i quali, anche non specialisti, vogliono comprendere il fuoco prescritto superando preconcetti e una informazione superficiale che talvolta impediscono di adottare soluzioni efficaci inducendo a preferire erroneamente interventi costosi e non risolutivi.

Giovanni Bovio